



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Consigliera Nazionale di Parità*



***“Le patologie oncologiche nel mondo del lavoro:
Diritti e Doveri”***

**“Race for the Cure” - Giardini Margherita
Bologna, 27 settembre 2014**

Alessandra Servidori

Mille nuovi casi al giorno solo nel 2012, 33% di disabilità e inabilità complessivamente riconosciute dall'INPS, 4 milioni di familiari e caregiver, 4% della popolazione che ha avuto una diagnosi di tumore. Questo è il cancro. Oggi, con la diagnosi precoce e le nuove terapie, oltre la metà delle persone guarisce, nella maggior parte dei casi senza conseguenze invalidanti. Inoltre, poiché alcune forme neoplastiche tendono alla cronicizzazione, un crescente numero di persone convive con il cancro più o meno a lungo e con una buona qualità di vita. Alla luce di ciò, si aprono scenari nuovi che non possono e non devono essere ignorati per i loro risvolti umani, sociali ed economici.

Dati aggiornatissimi evidenziano che il 78% dei malati oncologici ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività. Le tutele lavoristiche previste dalle leggi dello Stato per facilitare il mantenimento e il reinserimento sono poco conosciute: una modesta percentuale, solo il 7,8%, ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi; poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla L. n. 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alle cure e alla riabilitazione del 91% delle persone malate che vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società.

Abbiamo poi da considerare i costi sociali, che l'82,5% dei malati oncologici ha un caregiver: il 47,7% svolge un'attività lavorativa, e di questi oltre il 72% ha subito qualche cambiamento nel proprio lavoro; il 53,3% ha dovuto fare assenze; per oltre il 21% il proprio rendimento si è ridotto. A fronte di costi sociali e impatti così rilevanti sui vari ambiti di vita del caregiver, solo il 7% ha fatto ricorso ai benefici previsti dai commi 2 e 3 dell'art. 12-bis del D.lgs. n. 61/2000 (introdotti dalla L. n. 247/2007) che sanciscono la priorità rispetto agli altri lavoratori nel chiedere il passaggio dal tempo pieno al tempo parziale per prendersi cura del congiunto.

Dunque noi siamo particolarmente orgogliose di aver fatto un percorso per queste lavoratrici e lavoratori: dal codice Etico Europeo, presentato nel 2008 al Presidente Napolitano, alla sensibilizzazione delle parti sociali, che nei rinnovi contrattuali in moltissimi hanno migliorato i periodi di comporto e soprattutto i permessi per le cure oncologiche, nonché la flessibilità lavorativa; al nostro Opuscolo che, insieme a Komen come Consigliere di parità e altre associazioni e sindacati, abbiamo e stiamo ancora distribuendo sui luoghi di lavoro. Ma noi vogliamo andare oltre. Dunque per assecondare il diritto al lavoro delle persone malate in fase acuta e cronica, di coloro che sono guariti e dei parenti che li assistono, per sensibilizzare i dirigenti delle imprese affinché creino condizioni ottimali negli ambienti di lavoro, per disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia, proponiamo oggi una rinnovata alleanza per strutturare un percorso per essere di riferimento a colei e colui che ha la forza e la determinazione di lavorare durante e dopo il cancro, perché rappresenta una risorsa per l'impresa e per se stessa e se stesso. Possiamo rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, anche nella prospettiva di recuperare professionalità preziose che altrimenti andrebbero perse, con conseguente danno per la produttività dell'impresa. Dunque senza allargare la sfera dell'assistenzialismo ma promuovendo insieme anche forme di flessibilità che consentano a persone pur sempre valide di mantenere un rapporto con il mondo produttivo ed evitino di gonfiare la spesa previdenziale. Fino a pochi anni fa, infatti, le percentuali di persone guarite dal cancro erano molto basse. Oggi, con il progresso della ricerca e delle cure oncologiche, l'attenzione è rivolta non solo agli aspetti medici, ma anche alla qualità della vita del malato e alla sua inclusione sociale, a partire dal diritto al lavoro. L'evoluzione delle cure, inoltre, consente spesso a molti di poter lavorare durante il periodo di malattia e ciò lancia nuove sfide all'economia e alla normativa lavoristica italiana. Non si tratta di scrivere nuove leggi, è urgente applicare quelle buone già esistenti. L'obiettivo è quello di far comprendere alle imprese che i malati oncologici che lo desiderano, possono e devono lavorare, non necessariamente nella stesso ruolo ricoperto prima della diagnosi. Per far questo occorre sviluppare strumenti, metodi nuovi e un know-how specifico in materia, per garantire un buon clima (organizzativo), evitare lo stress lavoro-correlato, puntando, piuttosto, al benessere organizzativo. Con il vantaggio di ridurre i conflitti e le situazioni di mortificazione che, alla lunga, finiscono per incidere sull'immagine dell'impresa stessa. E' fondamentale che sia i lavoratori sia le aziende siano informati sulle tutele giuridiche ed economiche previste per poter gestire nel migliore dei modi la "crisi" individuale ed aziendale generata dalla patologia tumorale.

Dunque la mia considerazione e appello oggi è: lavoriamo insieme e non separatamente, rincorrendo azioni e iniziative frammentate, perché insieme possiamo aiutare di più e meglio le persone. I giorni scorsi insieme ad una task force formidabile abbiamo ripreso il cammino cominciando da una iniziativa sulla medicina di genere e sul lavoro. Consigliere di parità, Komen, Tutteperitalia, Fondazione Bellisario, Aidda, Soroptimist: è un buon andare... questo è bene comune... andiamo avanti!!

Alessandra Servidori

Consigliera Nazionale di Parità